Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 6

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

6ª COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

164ª seduta: martedì 9 dicembre 2014

Presidenza del presidente Mauro Maria MARINO

BI 0442
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1699 e 1699-*bis*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*** **e relativa** ***Nota di variazioni,*** approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabella 1 e 1-*bis*)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 2 e 2-*bis*)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1698) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015),*** approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 7, 9

BELLOT *(LN-Aut)* 11

MOSCARDELLI *(PD)* 12

ROSSI Gianluca *(PD), relatore sulle tabelle 1 e 1-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità* 3

* SCIASCIA *(FI-PdL XVII)* 11

VACCIANO *(M5S)* 9

* ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), relatore sulle tabelle 2 e 2-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del di legge di stabilità* 7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1699 e 1699-*bis*) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017* e relativa *Nota di variazioni,* approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabelle 1 e 1-*bis*) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabelle 2 e 2-*bis*) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1698) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1699 e 1699-*bis* (tabelle 1, 1-*bis* e 2, 2-*bis,* limitatamente alle parti di competenza) e 1698, già approvati dalla Camera dei deputati.

Do la parola al relatore, senatore Gianluca Rossi, per riferire alla Commissione sulle tabelle 1 e 1-*bis*, per quanto di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

ROSSI Gianluca, *relatore sulle tabelle 1 e 1*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, tutti i colleghi hanno ricevuto nel pomeriggio due note relative agli atti da lei richiamati su cui io e il collega Zeller ci soffermeremo; in particolare, il sottoscritto approfondirà le tabelle 1 e 1-*bis*, relative allo stato di previsione delle entrate per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017, mentre il collega Zeller interverrà in riferimento alle tabelle 2 e 2-*bis* relative allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

L'Atto Senato n. 1698, cioè il disegno di legge di stabilità, come da nota inviata, mette in evidenza gli articoli 1, 2 e 3 ed i rispettivi commi di interesse della nostra Commissione, aggiungendo una premessa, che credo sia utile rammentare, ossia che l'esercizio finanziario dell'anno 2015 dovrebbe essere l'ultimo a prevedere i due distinti strumenti della legge di bilancio e della legge di stabilità, in quanto l'articolo 15 della legge n. 243 del 2012, che si applica a decorrere dal 1º gennaio 2016, prevede l'u-

nificazione in un unico provvedimento, quello di bilancio, delle disposizioni ora distinte nei due diversi disegni di legge di stabilità e di bilancio.

Non mi soffermo nella lettura pedissequa di tutti i commi relativi agli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge di stabilità, che i colleghi conoscono e hanno approfondito in modo dettagliato, andando oltre l'esame delle parti estrapolate di esclusivo interesse della 6ª Commissione. Mi accingo, invece, a descrivere la prima parte del disegno di legge di bilancio, relativa alla tabella 1.

Il disegno di legge Atto Senato n. 1699 in esame reca il bilancio di previsione per il triennio 2015-2017, cui si aggiunge il quadro delle modifiche approvate con la prima Nota di variazioni connessa all'esame in prima lettura del disegno di legge di stabilità per il triennio 2015-2017.

Nel confronto con l'anno scorso sono confermate le 34 missioni che rappresentano le funzioni principali della spesa pubblica, esplicitandone il raccordo con gli obiettivi strategici. Il disegno di legge presenta una significativa revisione dei programmi macroaggregati, sia nell'articolazione che nel numero, dal momento che il documento espone, infatti, 181 programmi di spesa, a fronte dei 176 dello scorso anno. La rinnovata articolazione delle statuizioni di bilancio riflette la riorganizzazione effettuata da diversi ministeri sulla base del processo attuativo dell'articolo 2, comma 10-*ter*, del decreto-legge n. 95 del 2012, come implementato ai sensi del comma 4 dell'articolo 16 del decreto-legge n. 66 del 2014.

Il disegno di legge di bilancio per il 2015 è pienamente coerente con lo scenario macroeconomico illustrato nella Nota di aggiornamento del DEF del settembre scorso, nel senso della continuazione del percorso di risanamento dei conti pubblici che ha contraddistinto tutti gli ultimi esercizi. Il documento recepisce ovviamente tutti gli interventi modificativi della legislazione vigente entrati in vigore nel corrente anno e, in particolare, quelli riconducibili all'attuazione dell'articolo 49 del decreto-legge n. 66 del 2014, in cui si prevede un programma straordinario di riaccertamento dei residui passivi, al fine di consentire la cancellazione dalla contabilità finanziaria di quelli ormai non più esigibili con il versamento all'entrata dei relativi importi e la destinazione a nuovi stanziamenti.

Il bilancio di previsione in esame sconta inoltre le rimodulazioni proposte dalle amministrazioni, ivi compreso il Ministero dell'economia e delle finanze, in base alla flessibilità degli stanziamenti, nei limiti consentiti dalla normativa vigente.

In particolare, nella costruzione delle dotazioni finanziarie ivi previste hanno inciso le rimodulazioni proposte dalle amministrazioni sulla base dei criteri di flessibilità previsti ai sensi dell'articolo 23, commi da 1 a 3, della legge n. 196 del 2009, come ampliati dall'articolo 9, comma 10, del decreto-legge n. 150 del 2013, che ha prorogato la possibilità di proporre variazioni compensative anche tra programmi appartenenti a missioni di spesa diverse, sia pure esclusivamente nell'ambito di ciascuno stato di previsione, e dall'articolo 6, commi 15 e 16, del decreto-legge n. 95 del 2012, che invece consente rimodulazioni nel tempo degli stanziamenti di competenza delle leggi pluriennali di spesa, nei limiti dell'am-

montare complessivo. Da ultimo, è da segnalare la flessibilità introdotta dall'articolo 50, comma 2, del decreto-legge n. 66 del 2014, che consente variazioni compensative nell'ambito degli stanziamenti dei capitoli di bilancio dei consumi intermedi e degli investimenti fissi lordi, essenzialmente volta a prevenire la formazione di debiti fuori bilancio e a contrastare il ritardo nei pagamenti dei debiti commerciali.

In merito alle risultanze, il quadro generale riassuntivo del bilancio di previsione a legislazione vigente, come integrato dalla prima Nota di variazioni approvata all'esito delle modifiche predisposte in prima lettura, al netto delle regolazioni contabili e dei rimborsi IVA, evidenzia i seguenti importi di sintesi per gli anni 2015-2017.

Per il 2015, in termini di competenza, si prevedono entrate finali per 515,7 miliardi di euro e spese finali per 569,3 miliardi. Il saldo netto da finanziare, corrispondente alla differenza tra le entrate finali e le spese finali, risulta pari, nel 2015, a –53,6 miliardi di euro. Per il biennio 2016-2017 il disegno di legge evidenzia invece un miglioramento del saldo netto da finanziare, in termini di competenza, indicato pari, rispettivamente, a –25,5 miliardi di euro nel 2016 e a –13,5 miliardi di euro nel 2017. In termini di cassa, il saldo netto da finanziare è previsto pari a –113,2 miliardi di euro nel 2015, a –83,5 miliardi di euro nel 2016 e a –71,5 miliardi di euro nel 2017. La differenza rispetto al corrispondente valore in termini di competenza dipende essenzialmente dal fisiologico scostamento tra i valori degli accertamenti di entrata e i corrispondenti importi degli incassi. Il risparmio pubblico in termini di competenza è atteso negativo nel 2015 e pari a –17,8 miliardi di euro, mentre torna su valori positivi nel biennio successivo e, precisamente, a +6,6 miliardi nel 2016 e a +18,3 miliardi nel 2017. Il miglioramento atteso è spiegato sia dall'incremento previsto per le entrate tributarie, sia dall'attesa riduzione delle spese correnti. In termini di cassa, lo stesso saldo segna invece una previsione di –75,4 miliardi di euro nel 2015, –50,8 miliardi nel 2016 e –39 miliardi nel 2017.

Per quanto concerne le modifiche all'articolato operate nel corso dell'esame in prima lettura con riferimento al Dicastero di competenza, si segnala, in particolare, quella operata all'articolo 2 («Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative»), per cui gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri dell'Unione europea sono versati nell'ambito della voce «Accisa e imposta erariale su altri prodotti» dello stato di previsione dell'entrata, per cui corrispondentemente la spesa per contributi da corrispondere all'Unione europea in applicazione del regime delle risorse proprie nonché per importi di compensazione monetaria è imputata al programma «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE», nell'ambito della missione «L'Italia in Europa e nel mondo» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015, sul conto di tesoreria denominato «Ministero del tesoro-FEOGA, Sezione garanzia» e all'articolo 15 (Totale generale della spesa), per cui sono stati

rideterminati, in termini di competenza e di cassa, i totali generali della spesa dello Stato per il triennio 2015-2017.

Circa la strutturazione del documento, nell'articolazione degli stati di previsione, le unità di voto complessive sono state portate, come dianzi accennato, da 174 a 181, attraverso l'individuazione di 16 nuovi programmi di spesa e la soppressione di altri 9, principalmente a ragione dell'incremento dei centri di responsabilità, i quali sono passati da 93 a 118, anche per effetto delle ristrutturazioni di alcuni ministeri che hanno scelto di organizzarsi in direzioni generali e non più in dipartimenti.

Per quanto riguarda più specificamente le entrate, la relazione illustrativa al disegno di legge di bilancio indica i criteri in base ai quali sono state elaborate le previsioni aggiornate per il triennio 2015-2017, con riferimento alle disposizioni in vigore operanti per il 2015 e anni successivi. Tali previsioni, con riferimento in particolare alle entrate tributarie, risultano inoltre in linea con quelle tendenziali contenute nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.

Per quanto riguarda il 2015, le entrate finali, al netto dei rimborsi IVA, ammontano nel bilancio a legislazione vigente a 506.364 milioni, in diminuzione rispetto al dato assestato 2014, nell'importo di 11.424 milioni. Tale riduzione è determinata da minori entrate tributarie per 6.637 milioni, da minori entrate extratributarie per 4.659 milioni, nonché da minor gettito da alienazioni e ammortamento di beni patrimoniali per 128 milioni.

Per le annualità 2016 e 2017 si prevede un andamento positivo delle entrate tributarie (+2,4 per cento nel 2016 e +2 per cento nel 2017). A fronte dell'incremento delle entrate tributarie, nel bilancio a legislazione vigente si riscontra, invece, una minima diminuzione di quelle extratributarie, sia nel 2016 che nel 2017.

Con riferimento particolare alle entrate tributarie, nel 2015 diminuiscono di 13.654 milioni le imposte sul patrimonio e sul reddito (-5,2 per cento), a fronte dell'aumento di 6.516 milioni di tasse e imposte sugli affari (+5,2 per cento), di 158 milioni delle imposte sulla produzione, consumi e dogane (+0,4 per cento), di 70 milioni del gettito dai prodotti di monopolio (+0,7 per cento) e di 273 milioni del settore lotto, lotterie e giochi (+2,5 per cento).

Analizzando le principali imposte, rispetto al dato assestato 2014 nel bilancio a legislazione vigente per il 2015 il gettito IRPEF passa da 186.372 a 176.960 milioni e quello relativo all'IRES diminuisce da 50.359 a 42.399 milioni. Per il gettito IVA viene indicato un aumento da 100.462 a 108.126 milioni, così come per le accise e imposte sugli oli minerali, che crescono da 26.761 a 27.499 milioni.

Si segnala infine che ai sensi dell'articolo 21, comma 11, lettera *a)*, della legge n. 196 del 2009, gli allegati A e B alla nota integrativa della tabella 1 (Stato di previsione delle entrate) recano gli effetti connessi alle disposizioni normative vigenti, con separata indicazione di quelle introdotte nell'esercizio, recanti esenzioni o riduzioni del prelievo obbligatorio, con l'indicazione della natura delle agevolazioni, dei soggetti e delle ca-

tegorie dei beneficiari e degli obiettivi perseguiti. Tale disposizione tra l'altro prevede, per le entrate, che la nota integrativa al bilancio di previsione specifichi gli effetti connessi alle disposizioni normative vigenti evidenziando separatamente gli effetti di quelle introdotte nell'esercizio, recanti esenzioni o riduzioni del prelievo obbligatorio, con l'indicazione della natura delle agevolazioni, dei soggetti e delle categorie dei beneficiari e degli obiettivi perseguiti.

Nel rispetto della citata disposizione, l'allegato A considera gli effetti delle disposizioni in materia di esenzioni o riduzioni del prelievo obbligatorio ivi incluse; l'allegato B contiene solo gli effetti di quelle introdotte nell'esercizio, ossia le disposizioni intervenute successivamente alla presentazione del disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2014. Nell'allegato B sono, dunque, inclusi unicamente gli effetti delle disposizioni introdotte da ottobre 2013 a settembre 2014.

Rispetto alle misure dell'allegato A inserito nella nota integrativa dello stato di previsione delle entrate per l'anno finanziario 2014, il numero delle disposizioni recanti esenzioni o riduzione del prelievo obbligatorio, nel complesso, è pari a 282 misure, risultante dalla variazione in aumento derivante dall'ingresso di nuove disposizioni (allegato B) introdotte nell'esercizio (23) e da quella in diminuzione correlata alle disposizioni non più in vigore (2).

Gli effetti indicati, riferiti al triennio 2015-2017, sono stati aggiornati per tener conto degli affinamenti delle metodologie di stima di alcune misure nonché dei dati delle dichiarazioni dei redditi ultimi disponibili, con estrapolazione all'anno 2015 e proiezioni per il biennio successivo (2016-2017).

PRESIDENTE. Ha la parola il relatore, senatore Zeller, per riferire alla Commissione sulle tabelle 2 e 2-*bis*, per quanto di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

ZELLER, *relatore sulle tabelle 2 e 2*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, per quanto concerne le spese del bilancio dello Stato per la parte di competenza della 6ª Commissione, le voci di spesa di interesse riguardano essenzialmente le risorse destinate alle agenzie fiscali, alla Scuola superiore dell'economia e delle finanze, alla CONSOB, alla Guardia di finanza, nonché ai rimborsi e ai crediti di imposta.

Per quanto concerne le agenzie fiscali e le altre istituzioni, lo stanziamento per l'Agenzia delle entrate è allocato al capitolo 3890 e reca una dotazione di 2.911 milioni di euro. Si segnala in proposito che il disegno di legge di stabilità per il 2015 all'articolo 1, comma 116, autorizza la spesa di 100 milioni a decorrere dal 2015 (a regime) in favore dell'Agenzia delle entrate a titolo di contributo integrativo alle spese di funzionamento.

All'Agenzia del demanio sono destinati 95,8 milioni, all'Agenzia delle dogane e dei monopoli 931 milioni, mentre per la Scuola superiore

dell'economia e delle finanze sono presenti due capitoli, quello relativo alle spese di funzionamento, con una dotazione di 2,3 milioni, e quello relativo alle spese di natura obbligatoria con una dotazione di 9,8 milioni.

In proposito, con riferimento alla legislazione vigente, si ricorda che l'articolo 21 del decreto-legge n. 90 del 2014 ha disposto un accorpamento strutturale e funzionale, conseguente alla loro soppressione, delle cinque scuole di formazione delle amministrazioni centrali, tra le quali la Scuola superiore dell'economia e delle finanze. Le funzioni di dette scuole sono contestualmente assegnate alla Scuola nazionale dell'amministrazione (SNA).

Per quanto concerne la Guardia di finanza, si ricorda che le relative risorse sono esposte nel bilancio dello Stato sotto due missioni dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze: la missione «Politiche economico-finanziarie e di bilancio», programma «Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali», e la missione «Ordine pubblico e sicurezza», programma «Concorso della Guardia di finanza alla sicurezza pubblica».

Lo stanziamento per la CONSOB è allocato al capitolo 1560, determinato dalla Tabella C, ed espone stanziamenti per 337.766 euro. Si evidenzia che il disegno di legge di stabilità per il 2015 dispone la riduzione dei trasferimenti dal bilancio dello Stato in favore di enti e organismi pubblici: per la CONSOB sono previsti tagli per 200.000 euro a regime. Per i CAAF, il capitolo 3845 reca stanziamenti per 321 milioni.

Con riguardo a restituzioni e rimborsi, per l'IVA il capitolo 3810 reca risorse per 1.870 milioni, mentre per IRPEF, IRES e IRAP il capitolo 3811 stanzia risorse per 3.150 milioni per ciascuna annualità.

Le disponibilità del capitolo 3813, relativo a restituzioni e rimborsi delle imposte dirette effettuati dai concessionari, anche mediante compensazione operata sull'IVA sulle somme spettanti alle Regioni, all'INPS e agli altri enti previdenziali, risultano pari a 8.805 milioni.

Le disponibilità del capitolo 3814, relativo a restituzioni e rimborsi dell'IVA, effettuati dai concessionari, a richiesta e d'ufficio, anche mediante compensazione operata sulle imposte dirette, sulle somme spettanti alle Regioni, all'INPS e agli altri enti previdenziali, ammontano a 25.551 milioni di euro.

Il capitolo 3887 (credito d'imposta fruito dagli enti creditizi e finanziari per le imposte anticipate iscritte in bilancio, in presenza di perdite d'esercizio, derivanti dal riallineamento del valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali per effetto di operazioni straordinarie – rivalutazione di quote in Banca d'Italia) prevede un incremento di stanziamento di 1.766 milioni (2.251 milioni nel 2015).

Si evidenzia, infine, che l'articolo 2, comma 12 del disegno di legge di stabilità per il 2015 prevede l'adozione, entro il 30 gennaio 2015, di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, con cui sono stabilite, per ciascuno dei crediti d'imposta di cui all'elenco n. 1 allegato alla legge di stabilità, le quote percentuali di fruizione dei crediti d'imposta, in maniera tale da assicurare

effetti positivi sui saldi di finanza pubblica non inferiori a 16,335 milioni per il 2015 e a 38,690 milioni a decorrere dal 2016.

PRESIDENTE. Ringrazio i relatori per averci riferito sulle tabelle del disegno di legge di bilancio e sul disegno di legge di stabilità per le parti di competenza della nostra Commissione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

VACCIANO *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei chiedere se il dibattito include anche tutte le considerazioni sul disegno di legge di stabilità, oltre che quelle sulle tabelle del disegno di legge di bilancio, o se avremo un momento di confronto sulle parti di nostra competenza.

PRESIDENTE. La discussione è unica.

VACCIANO *(M5S)*. Allora intervengo evidenziando subito alcuni aspetti riguardanti il disegno di legge di stabilità, senza soffermarmi sulle tabelle del disegno di legge di bilancio, che sono state ampiamente esposte dai relatori.

Vorrei preliminarmente svolgere alcune considerazioni di carattere generale riguardanti le agenzie fiscali.

Indubbiamente, il disegno di legge di stabilità tratta diversi aspetti che sono stati oggetto della delega fiscale. Avrei avuto piacere a disporre di un ulteriore momento di riflessione, magari per ascoltare anche alcuni soggetti in merito ad argomenti che abbiamo ampiamente analizzato e che pensavo potessero essere trattati diversamente e maggiormente approfonditi.

Si presenta nuovamente la pratica della tassazione retroattiva, che tutti sappiamo essere deprecabile. Nel momento in cui incentriamo il sistema fiscale sulla *compliance*, deve essere per primo lo Stato ad attuarla evitando, quindi, di assumere comportamenti sui quali ci siamo già soffermati molte volte.

Esprimo poi alcune perplessità sui commi di competenza della 6ª Commissione, a cominciare da quelli relativi alla rimodulazione dell'IRAP. In merito a tale argomento il Movimento 5 Stelle ha sempre avuto una visione differente. Riteniamo che il meccanismo previsto sia particolarmente premiante per le aziende di medie dimensioni, ma faccio presente che – ripeto – siamo in presenza di una tassazione retroattiva che annulla, pertanto, quanto era stato deciso con la precedente legge di stabilità in merito all'introduzione di un nuovo meccanismo. Avremmo quindi preferito un intervento più incisivo a vantaggio della piccola e media impresa che continuiamo a dire essere la spina dorsale dell'economia del nostro Paese.

A proposito poi di piccole e medie imprese, mi soffermo su quanto previsto in merito al credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo. A nostro avviso, l'impostazione data è sostanzialmente pensata per imprese di grandi e medie dimensioni. I limiti imposti e i meccanismi

di fruizione individuati rischiano di escludere tutte quelle piccole e medie imprese che fanno innovazione, ricerca e sviluppo. Al momento il rischio maggiore è che queste imprese addirittura dismettano del tutto il settore della ricerca, liberandosi anche del personale addetto. Sarebbe pertanto auspicabile che al fine di ampliare la platea dei fruitori del credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo si stabiliscano limiti più bassi di quelli al momento previsti.

Procedendo molto rapidamente, vorrei rilevare che la misura del TFR in busta paga in qualche modo potrà sortire l'effetto degli 80 euro, però – io che il TFR nemmeno lo avrò – nutro qualche preoccupazione. È vero che si tratta di una facoltà e non di un obbligo, però pensare di dare il TFR in mano ai dipendenti in un momento di difficoltà come questo, e addirittura la parte che dovrebbe confluire nei fondi di previdenza integrativa, significa mettere a rischio potenzialmente il sistema pensionistico dei privati nei prossimi anni e la sussistenza di coloro che magari oggi adottano questo sistema, anche tassati più del dovuto, per finanziare necessità correnti e che un domani potrebbero trovarsi in serie difficoltà.

Per quanto riguarda le questioni puramente fiscali, mi hanno un po' preoccupato due aspetti, di cui abbiamo già parlato in occasione della delega fiscale.

Di massima condivido la teoria che emerge dalla nota di lettura del Servizio del bilancio: considerare come fonti di copertura della legge di stabilità le risorse derivanti dal contrasto all'evasione fiscale è per me una pratica scorretta, perché si va a coprire qualcosa di certo con un gettito aleatorio. Nel corso delle audizioni che abbiamo svolto ci sono state mostrate tutte le proiezioni, però – ribadisco – legare a dei comportamenti non perfettamente prevedibili coperture che invece dovrebbero essere certe non è il massimo. Sotto questo profilo, vi sono due aspetti in particolare che destano perplessità: in primo luogo, la misura sui giochi. Si tratta certamente di un argomento complicato, come abbiamo visto anche in occasione della legge delega, su cui occorre sicuramente intervenire soprattutto per ristabilire un corretto clima di concorrenza nel mercato del gioco che presenta aree non proprio regolamentate e distorsive del settore. Tuttavia, come si evince anche dalla nota di lettura, la previsione che le misure contemplate dal disegno di legge porti i risultati sperati fin dal primo anno mi sembra imprudente e basata su criteri poco corretti che ci espongono a possibili difficoltà di copertura.

In secondo luogo, mi lasciano perplesso le misure relative alla partecipazione dei Comuni al contrasto all'evasione fiscale, in particolare laddove si prevede che queste non comporteranno maggiori spese perché implicitamente si presume che con l'aliquota stabilita i Comuni andranno a recuperare di più. Ma se i Comuni non otterranno il recupero previsto – perché non ci riescono, perché non possono – e avranno comunque una quota incrementale che arriva al 55 per cento, che cosa succede? Come possiamo avere la certezza che non ci sarà un aggravio di costi e quindi un minor introito per lo Stato?

Insomma, su alcune misure di natura fiscale contenute nell'articolo 3 del disegno di legge di stabilità andrebbe sviluppato un ragionamento complessivo per prevedere eventuali effetti che a me in questo momento non sembrano contemplati.

Un'ultimissima considerazione riguarda l'identificazione dei paesi con regimi fiscali privilegiati che viene effettuata esclusivamente in base al principio dell'adeguato scambio di informazioni, quando fino ad oggi veniva considerato anche il livello di tassazione sensibilmente inferiore a quello applicato in Italia. Questa interpretazione potrebbe provocare una distorsione nelle entrate che in questo provvedimento non viene considerata: domani, infatti, potrebbero diventare deducibili costi che oggi non lo sono, a seconda della permanenza o meno di un Paese nella *black list*. Questo è un altro aspetto che andrebbe considerato nel ragionamento complessivo sull'articolo 3, su cui in generale mi sembra sia stata fatta una valutazione poco accurata degli effetti derivanti dalle innovazioni apportate.

SCIASCIA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, rimarcando la complessità dei provvedimenti al nostro esame, dovuta anche alle numerose modificazioni apportate, e l'esiguità dei tempi per esaminarli, vorrei sottoporre ai colleghi alcune considerazioni. La prima riguarda l'introduzione nel regime dei minimi di contribuenti soggetti ad una imposta sostitutiva con aliquota al 15 per cento e con la rimodulazione della soglia dei ricavi o dei compensi per l'accesso fissata addirittura a 15.000 euro per la categoria dei liberi professionisti; si tratta di una penalizzazione di cui non si comprende la ragione, visto che poi è stata innalzata la quota tassabile.

La seconda considerazione è relativa al sistema dell'inversione del pagamento dell'IVA in base al quale un soggetto – società o professionista – che abbia a contrattare con lo Stato, con la Regione, con la Provincia, a fronte di una fattura pari a 100 più il 22 per cento di IVA (nel caso di prestazione di servizi), riceverà 100 in quanto il 22 per cento di IVA verrà pagata dall'ente pubblico. In base a questo sistema accadrà che tutti gli acquisti afferenti la quota pari a 100 dei prodotti o dei servizi trasferiti resteranno a credito dell'imposta. Anche in questo caso non si comprende la motivazione di tale misura, non si capisce cioè se si tratti di sfiducia nei confronti dei cosiddetti privati che non pagano l'IVA o se in questo modo si intende ottenere altro tipo di beneficio, visto che questa operazione è comunque ancorata ad una autorizzazione, salvo errori, da parte dell'Unione europea in quanto è in deroga alle norme dell'Unione europea sull'IVA; peraltro, nel caso in cui la norma non superasse il vaglio delle istituzioni comunitarie scatterebbe la clausola di salvaguardia che, se non vado errato, comporterebbe l'aumento dell'accisa sui carburanti e di altre imposte erariali.

BELLOT *(LN-Aut)*. Signor Presidente, stiamo esaminando norme che – come ha già evidenziato il collega – determinano un impatto eccessivo

sulle piccole e medie imprese che costituiscono il tessuto produttivo italiano.

A nostro avviso, nel disegno di legge di stabilità sono previsti incentivi *spot*, come quello degli 80 euro, che non servono per il rilancio dei consumi e dell'economia, mentre si vanno a toccare punti cardine come i fondi pensione, che sono stati incentivati nel passato e sono considerati un punto fermo per il futuro dei lavoratori, coloro che vengono sottoposti a tassazione. Occorrerebbe invece costruire un contesto utile ad incrementare un importante fetta di investimento per il futuro che i lavoratori hanno accantonato; tra l'altro, sono diventati anche obbligatori e tale forma di obbligatorietà viene poi sottoposta a tassazione.

Analogo discorso riguarda l'anticipazione del TFR in busta paga.

A nostro avviso, però, la questione che più preoccupa riguarda le disposizioni concernenti la clausole di salvaguardia, e quindi tutte le misure legate al comparto IVA, le accise sui carburanti e altre imposte, perché vanno ad incidere sull'intero sistema economico con il rischio di determinare una contrazione della liquidità e una riduzione dei consumi nazionali. Infatti, come abbiamo già visto accadere nel passato, inserire in un provvedimento delle clausole di salvaguardia significa avere la consapevolezza che le possibilità di raggiungere gli obiettivi prefissati sono molto ridotte. In questo caso, di contro, sono notevolmente elevati i punti che vengono aggiunti sull'IVA, peraltro anche quella agevolata, che incide sugli investimenti e sui beni primari quali, ad esempio, la prima casa. In questo senso, quindi, il mercato avrà sicuramente dei ritorni negativi.

Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di dichiarazione di voto per evidenziare ulteriori elementi di criticità che valutiamo essere presenti nei provvedimenti al nostro esame.

MOSCARDELLI *(PD)*. Signor Presidente, a prescindere dagli interventi di dettaglio e dai possibili miglioramenti che possono essere apportati ai provvedimenti in esame – e in questo senso ci auguriamo che il lavoro parlamentare riesca ad essere fruttuoso – ritengo che alcuni aspetti di carattere generale debbano essere evidenziati.

Innanzitutto, con il disegno di legge di stabilità per il 2015 si impegna il triplo delle risorse previste con la legge di stabilità dello scorso anno. Questo è il primo dato essenziale da rilevare.

In secondo luogo, mentre l'anno passato le risorse venivano attinte per il 62 per cento da maggiori imposizioni fiscali, con la manovra di quest'anno si ricorre, triplicando – ripeto – l'entità delle risorse, da un lato all'utilizzo del margine che l'Italia può sfruttare rispetto al 3 per cento del rapporto tra *deficit* di bilancio e PIL e, dall'altro, alla *spending review*.

Si agisce su due versanti, il primo dei quali è il sostegno ai redditi medio-bassi. Il carattere permanente e strutturale dell'aumento di 80 euro dei redditi medio-bassi presenta una serie di valenze, tra le quali, in primo luogo, la giustizia sociale che aiuta a mantenere la coesione sociale del Paese. Inoltre, consente alle famiglie di ricostituire – così come è avvenuto – lo *stock* di risparmio che è stato eroso durante questi anni di

crisi prolungata. Infine, proprio con l'acquisizione della consapevolezza del carattere permanente dell'aumento, questa misura costituirà a medio termine anche un sostegno alla domanda e al consumo.

Sull'altro versante si interviene con la deduzione del costo del lavoro dalla base imponibile IRAP. Tale intervento consentirà alle nostre imprese di disporre non di un pannicello caldo ma di risorse vere, significative, importanti, che potranno essere utilizzate sia nell'ambito della competitività, sia nell'ambito degli investimenti.

Dal momento poi che il complesso di questi interventi ha come scopo finale anche quello di favorire l'occupazione, a tali misure se ne accompagna un'altra: la decontribuzione per tre anni per le assunzioni a tempo indeterminato.

Possiamo poi citare altri interventi, tutti destinati a sostenere i redditi medio-bassi, l'occupazione e la competitività delle imprese italiane: il *bonus* di 1.000 euro l'anno per tre anni per i nuovi nati, il credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo, le risorse di sostegno al *made in Italy* e all'internazionalizzazione delle imprese.

Con il nostro lavoro parlamentare potremmo migliorare alcuni aspetti, principalmente per dare forza al sistema imprenditoriale italiano. Ad esempio, sono necessari alcuni chiarimenti in merito alla tassazione sui macchinari cosiddetti imbullonati (presse, forni e quant'altro) che devono essere considerati strumenti dell'impresa e quindi non soggetti ad imposizioni improprie. Possiamo poi lavorare per migliorare la norma relativa al credito d'imposta per investimenti nella ricerca in modo tale da applicarlo non solo ai volumi incrementali ma al complesso dei volumi di investimento. Ulteriori misure da inserire nei documenti di bilancio possono inoltre aiutarci ad ampliare la platea per la deducibilità dell'IRAP, in modo tale da includere un numero maggiore di artigiani e piccole imprese. Così come sarebbe opportuno varare altre misure per favorire gli investimenti. Ritengo che questo *iter* parlamentare rappresenti l'occasione giusta per fare tutto questo.

Nel complesso, credo che il disegno di legge di stabilità per il 2015 vada davvero nella direzione giusta per dare al Paese l'opportunità di rilanciare veramente l'economia.

La mia valutazione personale è, quindi, che si possa pensare ad un 2015 migliore anche rispetto alle previsioni della Nota di aggiornamento al DEF.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione e dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,50.

€ 1,00